



ALLEGATO 3

Direttive per gli esami e le tecniche delle parti intime in osteopatia

L'osteopata può trovarsi nella situazione di proporre e di effettuare degli esami o delle tecniche delle parti intime. Questo può giustificarsi per delle ragioni diagnostiche o per facilitare l'accesso ad alcune strutture.

Per regioni intime s'intendono le regioni del corpo che comportano una connotazione sessuale. Queste comprendono notoriamente:

- Gli organi genitali esterni
- Le regioni endocavitarie pelviche (vagina, retto)
- I seni

Gli esami intimi e le tecniche endocavitarie pelviche sono insegnati ad alcuni osteopati nell'ambito di una formazione classica o in quello di una formazione continua.

Il Consiglio di etica e deontologia ha deciso, in collaborazione con la Commissione accademica, di definire delle direttive suscettibili di servire da referenza nell'arte del nostro mestiere.

Hanno l'obiettivo di precisare la posizione legale attuale applicata in Svizzera ed evitare dei malintesi inerenti alla pratica di un atto che potrebbe essere considerato come un'aggressione all'integrità corporale.

Le dieci regole di buona condotta

1. Giustificare le indicazioni
 2. Informare il/la paziente
 3. Dare libera scelta dell'osteopata
 4. Proporre di essere accompagnato/a
 5. Offrire un tempo di riflessione
 6. Assicurare il consenso
 7. Permettere l'ascolto e uno spazio di dialogo
 8. Rispettare l'intimità
 9. Garantire l'igiene
 10. Lavorare in tutta trasparenza
-

1. Giustificare le indicazioni

L'indicazione terapeutica deve essere chiaramente stabilita. Per fare questo, cinque elementi sono da rispettare:

- a) Il piano terapeutico deve essere ragionevole, sensato e logico. Deve essere coerente in rapporto al motivo di consultazione e deve giustificarsi tramite un legame ed una prossimità anatomica.
- b) L'osteopata deve conoscere le possibili alternative, con i loro vantaggi e svantaggi.
- c) L'indicazione è ricevibile esclusivamente se l'osteopata è sperimentato/a e competente nella realizzazione del gesto.
- d) In caso di dubbio sull'indicazione, il parere di una consorella o un confratello è raccomandato. L'età del/della paziente è un fattore determinante.
- e) L'approccio vaginale in una donna minorenni è controindicato se non ha ancora avuto dei rapporti sessuali.

2. Informare il/la paziente

L'osteopata deve fornire al/alla paziente un'informazione completa, adeguata e comprensibile, per permettergli/le di prendere una decisione in totale cognizione di causa.

In particolare:

- a) La giustificazione dev'essere comunicata chiaramente al/alla paziente ed essere notata nella cartella clinica.
- b) Una comunicazione sul livello di prova dell'efficacia deve essere fatta in modo trasparente. Nel caso di assenza d'evidenza o di elementi fattuali, ciò deve essere esplicitamente menzionato.
- c) Se un approccio alternativo è possibile, i suoi vantaggi e i suoi svantaggi devono essere comunicati e l'opzione di tecniche per via esterna deve essere evocata.
- d) Nel caso d'indicazione confermata ma mancanza di competenze o esperienza, l'osteopata deve chiaramente comunicarlo e delegare ad una persona competente.

3. Dare la libera scelta dell'osteopata

Il/La paziente deve disporre della libera scelta dell'osteopata per il gesto proposto.

Se il/la paziente non ha già chiaramente effettuato la scelta con cognizione di causa (vale a dire richiesta di un appuntamento per il gesto in questione),

- a) è indispensabile comunicare una possibile alternativa.
- b) È necessario dare delle indicazioni chiare che permettano al/alla paziente di contattare almeno un'altra persona competente di sesso di sua scelta.
- c) La scelta del/della paziente deve essere rispettata senza conseguenze sulla relazione terapeutica.

4. Proporre di essere accompagnato/a

L'osteopata deve proporre al/alla paziente la possibilità di essere accompagnato/a da una persona di sua scelta. Ciò comprende un conoscente, una persona dello studio o qualsiasi altra persona scelta dal/dalla paziente.

5. Offrire un tempo di riflessione

Il/La paziente deve disporre del tempo necessario, senza sentirsi sotto pressione, per prendere liberamente una decisione e dare il suo consenso. La possibilità di un tempo di riflessione di almeno una giornata prima di prendere la propria decisione deve essergli/le offerta.

6. Assicurare il consenso

L'esame e il trattamento del/della paziente sono autorizzati esclusivamente con il suo consenso libero ed informato (Art. 7, al. 1 Codice di deontologia). L'ottenimento del consenso del/della paziente è possibile unicamente dopo che abbia ricevuto le informazioni e i tempi necessari precisati ai punti da 1 a 5.

Informazioni supplementari:

- a) Il consenso scritto, datato e firmato non è necessario. Un consenso orale gestito in modo adeguato è sufficiente. Tale consenso deve tuttavia essere chiaramente indicato nella cartella clinica.
- b) Il consenso può essere ottenuto esclusivamente da pazienti capaci di discernimento. Chiunque è considerato capace di discernimento, ad eccezione dei bambini così come delle persone che ne sono private a seguito di deficit mentali, di disturbi psichici, di ubriachezza o di altre cause simili. In funzione del grado di maturità del/della paziente incapace di discernimento, della sua capacità a comprendere la situazione e a prendere una decisione, il coinvolgimento del/della paziente nella decisione resta indispensabile. Per i minorenni e le persone sotto tutela, il consenso deve essere ottenuto dal/dalla paziente e dal suo rappresentante legale (Art. 7, al. 3 Codice di deontologia).
- c) Il consenso può essere ritirato in qualsiasi momento, prima e durante il gesto.

7. Permettere l'ascolto e uno spazio di dialogo

L'osteopata deve garantire una professionalità della relazione terapeutica che permetta al/alla paziente di esprimere liberamente e senza timori le sue domande, i suoi fastidi o i suoi disagi prima e durante il gesto, compreso il suo desiderio d'interrompere o mettere fine all'investigazione o al trattamento.

La professionalità della relazione terapeutica comprende:

- a) Un'attenzione particolare al linguaggio corporale.
- b) Un ascolto del/della paziente, concedendogli/le il tempo necessario per esprimersi.
- c) Il rispetto attribuito alle preferenze e ai pareri del/della paziente (ad esempio nessun giudizio, rispetto delle specificità culturali, ecc.).
- d) L'attitudine professionale dell'osteopata (ad esempio chiarezza nel linguaggio corporale e verbale, coerenza nel piano terapeutico, precisione del gesto, ecc.).
- e) L'adeguamento del gesto alle sensazioni del/della paziente.

8. Rispettare l'intimità

L'osteopata si assicura di adottare un'attitudine che preservi la dignità. Nonostante il consenso, il sentimento d'intimità permane e deve essere rispettato.

- a) Permettere al/alla paziente di svestirsi e rivestirsi al di fuori degli sguardi e di coprirsi mettendo ad esempio a disposizione un pareo o un asciugamano che il/la paziente può tenere. Evitare che il/la paziente si senta troppo denudato.
- b) Dare la possibilità al/alla paziente di avere a portata di mano i propri indumenti intimi.
- c) Evitare il contatto visivo diretto con la regione pelvica quando non necessario.

9. Garantire l'igiene

- a) Lavarsi le mani.
- b) Indossare un guanto ipoallergenico usa e getta.
- c) Utilizzare un lubrificante sterile.
- d) Mettere a disposizione del/della paziente delle salviettine umide o dei fazzoletti di carta.
- e) Utilizzare un cestino appropriato, rispettando le regole d'igiene per i materiali biologici (ad esempio utilizzo di un sacco ad uso unico).

10. Lavorare in piena trasparenza

L'osteopata lavora in piena trasparenza con il fine di poter giustificare l'atto, di evitare i dubbi sulle indicazioni del gesto e di assumersi le proprie responsabilità.

- a) Procedere al riempimento della cartella clinica in maniera corretta, secondo le regole dell'arte, che resta accessibile al/alla paziente. Le informazioni attese sono fra l'altro la giustificazione, il piano terapeutico, il nome del/della collega proposto/a, la presenza eventuale di un/una accompagnatore/trice, il consenso e gli eventuali imprevisti (ad esempio ritiro del consenso, sanguinamenti, dolori, ecc.).
- b) Avvertire della possibilità di eventuali reazioni indesiderate (ad esempio perdite, sensazione di fastidio transitorio).
- c) Prendere in considerazione un rapporto destinato al medico generalista, ginecologo/a o altro/a operatore/trice sanitario/a.
- d) Rimanere disponibile per rispondere alle domande o agli interrogativi che seguono il trattamento (ad esempio contatto telefonico, indirizzo e-mail, ecc.).